





Fabrizio Romano

# PISA

La storia, le acque e i commerci

*visualizza la scheda del libro sul sito [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

**unicopfirenze**

**Sezione Soci Pisa**

*Si ringrazia la sezione Soci Coop di Unicoop Firenze per il contributo*

© Copyright 2024

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677090-5

Descrizione degli abitanti di Pisa fatta dall'andaluso al-Zuhurî (XII secolo) nel suo Kitab al-Jaghrafiyya (Libro di geografia):

*“I suoi abitanti sono di una grande bravura in guerra e per lo più ingegnosi marinai. Sono fra i migliori maestri costruttori di catapulte, torri ed apparati di fortificazione. Sono combattenti temibili sul mare, esperti nel lanciare la nafta. Sono gente perfida e nefasta, piena di violenza e di malvagità. Sono anche dei mercanti, di terra e di mare, e vanno fino ai limiti della Siria, fino ad Alessandria e all’Egitto, alle estremità del Maghreb e in Al-Andalus”*<sup>1</sup>

Descrizione di Pisa contenuta nel *Liber ad eorum delectationem qui terras peregrare studeant*, un libro di geografia realizzato a partire dal 1138 dall’arabo Al Idrisi su commissione del re normanno Ruggero II d’Altavilla:

*“Pisa è dotata di eccelsi fortilizi, di fertili terre, di acque abbondanti e meravigliosi monumenti. I Pisani, che posseggono navi e cavalli, sono ben addestrati nelle imprese marittime contro gli altri paesi. La città giace su un fiume che le proviene da un monte della Longobardia; si tratta di un grosso corso d’acqua lungo il quale si trovano mulini e giardini”*<sup>2</sup>

Descrizione di Pisa fatta dal rabbino spagnolo Benjamin de Tudela nel suo *Libro di viaggi* del 1160:

*“Una città in cui si contano quasi diecimila torri adatte al combattimento quando vi sia necessità di contese e di lotte e dove i cittadini sono tutti valorosi, non obbediscono né a re né a principi, ma a giudici che essi stessi eleggono”*<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Mitterauer, p. 149; Angelini, p. 5.

<sup>2</sup> Berretta, p. 71.

<sup>3</sup> Veronese, p. 175.



## Prefazione

La storia di Pisa ha un fascino millenario e viene oggi celebrata con manifestazioni che ricordano la passata grandezza della città: i cortei storici, le regate sull'Arno, il Gioco del Ponte, la cerimonia del Capodanno Pisano, la commemorazione dei defunti della Meloria e altro ancora. Ma per avere piena consapevolezza dell'importanza che la città ha avuto fin dall'antichità è necessario approfondire la sua storia e gli avvenimenti che l'hanno resa grande.

Pisa è la mia città da quando diciannovenne ho scelto di venire a frequentare la sua rinomata Università. Da subito ho apprezzato l'ariosa magnificenza dei lungarni, ho goduto delle meraviglie della Piazza del Duomo e ho potuto notare le tante iscrizioni e i monumenti che ricordano il legame della città con illustri personaggi come Fibonacci, Galileo, Shelley, Byron, Leopardi, Mazzini, Garibaldi, D'Annunzio e tanti altri. Ho poi preso una dolorosa visione delle foto dei bombardamenti dell'ultima guerra, ho assistito all'interessantissimo "Processo a Ugolino", messo in scena in piazza dei Cavalieri nel giugno del 1993, e ho visitato i monumenti, le chiese e i musei cittadini. Ma mi mancava un quadro d'insieme che desse un senso unitario a tutto ciò che vedevo e scoprivo.

Questa sensazione di conoscenza incompiuta, unita alla mia passione per la storia, è stata la scintilla che mi ha portato ad iniziare un grande lavoro di ricerca delle notizie circa lo sviluppo della città e la sua storia antica e moderna.

Ma man mano che andavo avanti mi accorgevo che, data la complessità e la vastità degli argomenti, ci sarebbe voluta un'enciclopedia per abbracciare tutti i temi (i puri fatti storici, le problematiche ambientali, la vita di tutti i giorni nelle varie epoche, l'arte, la navigazione, le chiese, la politica, le colonie, i personaggi illustri, i monumenti, i commerci e si potrebbe continuare).

Ho così preso due decisioni organizzative:

- Realizzare un'opera a carattere divulgativo, cercando di raccontare in maniera chiara e fruibile tutto il passato che ancora oggi ci circonda e che spesso non riusciamo a percepire.
- Concentrarmi per quanto possibile sulla relazione della città con le sue acque e con i commerci. La storia di Pisa è stata scritta da tanti e non si sentirebbe la necessità di un ulteriore libro sull'argomento... a meno che non si cambi la prospettiva del racconto. Non descriverò i monumenti e le chiese, quasi ignorerò la Torre e le meraviglie di piazza dei Miracoli, non parlerò di arte e di stili

architettonici, ma sarò molto concreto nel narrare gli avvenimenti, le imprese e i commerci con popoli lontani e vicini, la vita quotidiana e l'operosità dei cittadini, tenendo sempre lo sguardo rivolto al collegamento con le problematiche ambientali, in particolare con l'influenza che hanno avuto le acque, dolci e salate, turbolente o amiche, trasparenti o rosse del sangue dei guerrieri; quelle acque che hanno fatto la fortuna e la rovina della città, ma senza le quali nulla di tutto questo sarebbe mai esistito.

Fatta questa premessa, mi sono trovato di fronte ad una importante realtà. La storia di Pisa è nettamente divisa in due periodi: quello che fa dell'ambiente acquatico la base della nascita, della crescita e della grandezza della potenza marinara e commerciale e quello che, dopo la sconfitta della Meloria, ha progressivamente portato alla decadenza politica, militare e portuale, restringendo la vita cittadina in un ambito politico limitato e riportando il rapporto con l'elemento liquido alle sole necessità agricole, sociali, lavorative e industriali, pur mantenendo a fasi alterne una proficua attività commerciale.

Così il mio lavoro viene diviso in due parti molto diverse fra loro: la prima con una successione impetuosa di avvenimenti e la seconda, più pacata, fatta di argomenti nella maggior parte dei casi legati all'organizzazione della comunità e alle problematiche acquatiche e ambientali.

Infatti, un'attenta osservazione dimostra il rapporto direttamente proporzionale fra la cura dell'ambiente e il benessere della popolazione pisana. Un esempio per tutti: all'accuratezza delle opere idrauliche dei Romani corrisponde un periodo di sviluppo della città, fiorente nei commerci e abbellita da palazzi, templi, terme, statue e un anfiteatro. La decadenza successiva, invece, deriva dal periodo delle violente invasioni barbariche e dal conseguente abbandono del territorio, che torna ad essere paludoso e ostile. Analoghe alterne situazioni vedremo che si ripresentarono in epoche successive.

Il legame di continuità nella storia di Pisa è dato comunque dall'operosità e dall'intraprendenza politica, militare e commerciale dei suoi cittadini: se l'uomo è l'animale più adattabile ad ogni tipo di situazione, possiamo affermare che il Pisano, utilizzando il suo "multiforme ingegno", rappresenta un emblematico esempio di adattamento e di valorizzazione del suo territorio, delle sue acque e dei territori d'oltremare con cui è entrato in rapporto, non dimenticando neppure la grande apertura sempre dimostrata nei confronti delle genti di popoli lontani, purché condividessero la sua visione della vita, libera, disincantata e indipendente. Unica eccezione i Fiorentini... ma anche i Genovesi, i Lucchesi, i Livornesi e tutti quelli a cui si può rispondere "Che Dio t'accontenti!".

Buona lettura.



## Premessa

Pisa è sempre stata una città “sull’acqua” e in ogni epoca il suo rapporto con le acque ha dato un’impronta decisiva alle attività umane. Fin dai primi insediamenti gli abitanti hanno imparato a convivere con l’acqua e a sfruttarne le opportunità. Essere al centro di una zona paludosa e ricca di corsi d’acqua voleva dire godere di difese naturali da assalti esterni. Inoltre avere una diretta comunicazione col mare e con le zone interne apriva grandi orizzonti sul fronte commerciale. Infine l’ambiente era anche favorevole alle attività di pesca.

Il frastagliato e abbondante sistema idrico, fatto di fiumi, di bacini e di canali, ha facilitato poi, in epoca successiva, lo svolgimento di tante attività artigianali, come la costruzione di barche, la concia delle pelli, le attività dei fabbri, la lavorazione della lana e della ceramica, ma anche il trasporto delle merci e dei materiali da costruzione.

Naturalmente, tutto ciò ha avuto stadi e significati diversi attraverso i secoli, assecondando la graduale ma spiccata evoluzione della morfologia territoriale, dovuta, dopo una remota attività tettonica, principalmente all’azione di trasporto dei detriti da parte dei fiumi e coadiuvata nel tempo dagli interventi umani, sia quelli attivi di manutenzione dell’ambiente, di indirizzamento delle acque e di bonifica, sia quelli passivi di negligenza e incuria, soprattutto nei periodi di crisi politica e sociale.

La chiave fondamentale di comprensione dello sviluppo e dello svolgimento dei fatti storici, umani e commerciali della città è data dall’esistenza di un retroterra poco malleabile e spesso ostile e dalla ampia prospettiva offerta dal mare, visto come accesso senza frontiere a luoghi lontani e a popoli diversi, con uno spirito di avventura e di intraprendenza non riscontrabile in altre città toscane. Così fu naturale, fin dai tempi remoti, rinunciare ad una difficoltosa attività agricola e cercare nel commercio oltremare la giusta dimensione di vita.

A ben vedere, gran parte della storia di Pisa viene raccontata fuori dalla città stessa, in luoghi lontani, ma vicini perché mantenevano in ogni dove le peculiarità della vita pisana, il senso di appartenenza, le tradizioni, le leggi, la religiosità, l’abilità marinara e commerciale.

L’acqua è stata poi la base di un’organizzazione sociale e di un crescendo di successi navali, militari e commerciali, fino a costituire il fondamento stesso dell’esistenza della Repubblica Pisana.

Anche il declino è iniziato dall’acqua, da quella del mare, dalla disgraziata sconfitta della Meloria, fino ad arrivare alle dominazioni fiorentine che hanno progressivamente

allontanato la città dalle sue acque marine e fluviali, ridimensionando la sua potenza navale e commerciale a favore di altri porti e di altri centri.

I secoli successivi hanno progressivamente normalizzato e standardizzato la vita cittadina su una quotidianità senza particolari slanci, fino a far scomparire del tutto anche l'Arno, che con l'edificazione ottocentesca delle spallette di protezione è quasi svanito dalla vista e dalla vita operosa dei Pisani, rimanendo solo come meravigliosa scenografia di una città famosa in tutto il mondo per le sue bellezze.

Oggi assistiamo ad una rinascita acquatica e commerciale di Pisa su nuovi e diversi binari, con un moderno sviluppo della cantieristica, la valida utilizzazione delle vie d'acqua e la valorizzazione turistica del litorale.

# Indice

Prefazione	7
Premessa	9
	Parte prima
	LA GLORIA
Il territorio	13
I primi insediamenti	16
La fondazione della città	16
L'età etrusca	17
Il sistema portuale antico	18
La città etrusca	19
La battaglia del mare sardo (o battaglia di Alalia)	20
Dagli etruschi ai romani	21
Pisa alleata di Roma	22
L'ingresso nel mondo romano	24
L'età imperiale	25
La città romana	27
L'economia nell'età imperiale	29
I porti nel tardo impero	30
Il mare e la diffusione del Cristianesimo	31
Le invasioni barbariche e l'Alto Medioevo	33
I Longobardi	35
I Franchi	37
Le battaglie vittoriose della flotta pisana	38
La situazione territoriale tardoantica e altomedievale	39
Voglia di indipendenza	41
Le guerre contro Musetto	42
La città "retratta"	44
La crescita della città	45
Le manifatture e i commerci	48

Chinzica, le Mura e via dei Setaioli	50
L'approvvigionamento idrico	52
I rifiuti	54
L'età d'oro della potenza pisana	55
L'età comunale	57
Le imprese di Pisa e Genova alleate	58
La navigazione	60
Le imbarcazioni	62
Come si svolgeva una battaglia in mare	63
I cantieri navali e la Terzanaia	64
La vita a bordo e il diritto marittimo	67
La prima crociata	69
Le colonie e i fondaci	70
Fibonacci e i calcoli mercantili	72
L'impresa delle Baleari	73
La potenza pisana sui mari e i rapporti con le altre città	75
I trattati e il commercio	76
Dalla Seconda Crociata a Federico Barbarossa	78
Il nuovo Porto Pisano	81
La questione sarda e i tentativi di pacificazione con Genova	82
Una conflittualità senza confini	84
Gli scontri con Venezia e con Genova	88
Le nuove cariche cittadine e i nuovi scontri con Genova	89
Il Duecento	90
Crociate e guerre	92
La Sardegna	93
La sconfitta genovese e il rapimento dei Vescovi	94
Dalle sconfitte alle vittorie in Sardegna e a Montaperti	95
Ultimi momenti di gloria e segnali di crisi	97
Il conte Ugolino	98
Verso lo scontro decisivo	100
La Battaglia della Meloria	102
I prigionieri a Genova	103
Dopo la Meloria	104
L'inizio del XIV secolo	108
Tornano i Della Gherardesca	111
Guerre e tradimenti	113
Nuovi orizzonti commerciali	116
La fine della Repubblica Pisana	119

Parte seconda  
L'ETA' MODERNA

La dominazione fiorentina	123
Il XV Secolo	124
I Medici	125
L'ambiguità di Carlo VIII e la rivolta pisana	127
L'assedio dei Fiorentini e la capitolazione	129
La dinastia medicea	130
L'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano	134
Le galere e la sanità marittima	138
I Medici: da Francesco I a Giovan Gastone	142
Gli interventi dei Medici sul territorio	146
Il Canale dei Navicelli	149
I Condotti nelle Fonti	152
I Lorena	157
La riforma comunitativa e l'Ufficio dei Fossi	160
Gli ultimi Lorena e l'annessione al Regno d'Italia	162
Dopo l'Unità d'Italia	165
Vicende recenti nel Canale dei Navicelli	168
I moderni eventi ed interventi urbanistici e idrici	169
Appendice - Gli scali e gli approdi sull'Arno	173
Bibliografia	179

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com) - [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Finito di stampare nel mese di novembre 2024